

LI.

TORNATA DI MARTEDÌ 20 FEBBRAIO 1900

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE COLOMBO.

INDICE.

Bilanci (<i>Seguito della discussione</i>)	1821
Entrata	
Oratori:	
BOSELLI (<i>ministro</i>)	1825
BRANCA	1825
CARMINE (<i>ministro</i>)	1821
FRASCARA GIACINTO	1825
GOLITTI	1824
Comunicazioni (Ringraziamento per le Com- memorazioni Di Breganze e Vigliani) . .	1814
Osservazioni:	
Processo verbale:	
Oratori:	
BRUNICARDI	1813-14
PRESIDENTE	1813-14
Lavori parlamentari:	
Oratori:	
RIZZETTI	1837
SALANDA (<i>ministro</i>)	1838
Proposta di Legge CALDESI (dichiarazioni di voto)	1814
Oratori:	
BORSARELLI	1818
CURIONI	1817
CALLERI ENRICO	1819
CURIONI	1817
DAL VERME	1816
FARINET	1818
GIOLITTI	1817
GIOVANELLI	1818
LAZZARO	1818
MARAZZI	1816
MORPURGO	1816
PAIS SERRA	1815-19
PALBERTI	1819
POZZI DOMENICO	1818
SAPORITO	1819
UNGARO	1818
Relazioni:	
Domanda di procedere contro il deputato De FELICE GIUFFRIDA (RICCIO)	1821
Prestito Bevilacqua (CIMORELLI)	1821
Verificazione dei poteri	1821
Votazione nominale sulla presa in conside- razione della proposta di legge CALDESI .	1821

Votazione per nomina di un commissario di
vigilanza sull'amministrazione per il fondo
di beneficenza della città di Roma (man-
canza del numero legale) 1839

La seduta comincia alle ore 14. 25.
Stelluti-Scala, segretario, dà lettura del pro-
cesso verbale della seduta di ieri.

Dichiarazioni sul processo verbale.

Brunicardi. Chiedo di parlare sul processo
verbale.

Presidente. Ne ha facoltà.

Brunicardi. Ieri fui molto dolente di non
essermi trovato presente per isvolgere la mia
interpellanza al ministro guardasigilli in fa-
vore della grazia dell'onorevole Batacchi.
(Oooooooh! a destra e al centro).

Presidente. Ella deve fare le sue osserva-
zioni sul processo verbale e non entrare nel
merito della sua interpellanza.

Brunicardi. Io ho adoperato un aggettivo
che credo al suo posto, perchè la proclama-
zione dell'onorevole Batacchi è avvenuta.
(Oooooooh! — Rumori al centro e a destra).

Fino a che non sarà annullata l'elezione,
il Batacchi è onorevole, come siamo noi.
(Oooooooh! — Rumori a destra e al centro).

Santini. Liberiamo Batacchi, ma dateci
Cavallini.

Presidente. Facciano silenzio!

Brunicardi. Ma Batacchi è innocente!

Santini. Io non offendo il Batacchi, non lo
conosco.

Del Balzo Carlo. Soltanto non è commen-
datore.

Presidente. Onorevole Brunicardi, faccia la sua dichiarazione.

Brunicardi. Onorevole presidente, mi hanno interrotto, perchè ho adoperato un aggettivo che era ben detto. Quindi sono perfettamente nel fatto personale.

Presidente. Allora continui.

Brunicardi. L'onorevole guardasigilli però, quantunque io fossi assente, parlando dei rapporti, dei colloqui, delle relazioni che ha avuto con me intorno all'argomento, ha dato luogo a diversi fatti personali; ma non creda la Camera che io prenda l'occasione di parlare per un fatto personale, essendo assente il ministro guardasigilli. Io, stamattina, arrivato a Roma, ho letto le relazioni dei giornali, ho letto il rendiconto analitico, e mi sono dato premura di avvisare, con lettera cortesissima, l'onorevole ministro guardasigilli, che oggi avrei preso la parola sul processo verbale. Sono dolente quindi che l'onorevole guardasigilli non abbia avuto la cortesia di venire alla Camera... (Oooooooh! — Rumori vivissimi).

Presidente. Ma onorevole Brunicardi...

Brunicardi... non abbia avuto modo di poter venire. Questo dico, per ispiegare la ragione per cui parlo in assenza del ministro guardasigilli.

A me preme di assodare due fatti, ed eccoci arrivati al fatto personale.

L'onorevole guardasigilli ieri, rispondendo al collega Pavia, affermò questo: che quando io ebbi l'onore di presentargli la domanda di grazia di Cesare Batacchi, egli mi avrebbe affermato, che non era disposto ad occuparsi della cosa, finchè non fosse cessata l'agitazione che si faceva intorno ad essa. Ora io posso affermare che, quando presentai la domanda di grazia, non solamente non era incominciata l'agitazione, ma non erano neppure incominciate le polemiche sopra i giornali; perchè l'incarico che io ebbi dal Comitato...

Presidente. Onorevole Brunicardi, Ella entra nel merito.

Brunicardi. È un fatto personale.

Presidente. Non ci sono fatti personali sul verbale.

Brunicardi. Onorevole presidente, l'onorevole guardasigilli dice di avermi fatta una dichiarazione che non mi si fece, e non mi si poteva fare; infine...

Presidente. Onorevole Brunicardi, non posso

lasciarla continuare. Ella può, se crede, presentare un'interrogazione o un'interpellanza.

Brunicardi. Io ho finito, onorevole presidente.

A me premeva di dire questo: che non era vera la dichiarazione che aveva fatto a me; a me premeva di affermare che l'onorevole guardasigilli, nell'esame del processo, non ha mantenuto tutte le promesse che mi aveva fatte. Niente altro.

Presidente. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(È approvato).

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Dozzio, di giorni 3; l'onorevole Majorana Giuseppe, di 4; l'onorevole Cottafavi, di 10. Per motivi di salute, gli onorevoli: Rubini, di 4 giorni; Vianello, di 10; De Novellis, di 8; Diligenti, di 6; Clemente, di 10; Cappelli, di 3; Arcoleo, di 4; Celotti, di 8.

(Sono concessuti).

Comunicazioni.

Presidente. Annunzio alla Camera che l'onorevole sindaco di Firenze ha telegrafato:

« Adempiendo voto espresso dal Consiglio comunale oggi adunato ringrazio E. V. e Camera deputati in nome di Firenze per condoglianze perdita illustre benemerito italiano suo cittadino d'elezione.

« Sindaco, Pietro Torrigiani. »

E la signora Elena di Breganze, vedova del nostro compianto ex-collega, telegrafa:

« Nessuna manifestazione poteva riuscire più cara al mio cuore del rimpianto con cui la Camera volle commemorare il mio perduto consorte, che della benevolenza dei suoi antichi colleghi serbò sempre riconoscente memoria. Voglia l'E. V. accettare l'espressione della mia gratitudine facendosene interprete presso l'alta Assemblea.

« Elena Di Breganze. »

Dichiarazioni di voto e rinnovamento della votazione nominale fattasi nella seduta di ieri.

Presidente. L'ordine del giorno recherebbe: Interrogazioni. Ma non ce ne sono che tre, le quali, come la Camera sa, fino a che il

presidente del Consiglio non possa intervenire, s'intendono rinviate.

Passeremo dunque al n. 2 dell'ordine del giorno: Rinnovamento della votazione nominale circa la presa in considerazione d'una proposta di legge dei deputati Caldesi e Giovanelli per pagamento degli assegni ai veterani.

Hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto, gli onorevoli Pais, Marazzi e Dal Verme.

Faccio osservare agli onorevoli deputati che hanno chiesto di parlare che non posso ammettere che pure e semplici dichiarazioni di voto.

L'onorevole Pais ha facoltà di parlare.

Pais-Serra. Perdoni, signor presidente, io credo di aver diritto a ben altro che ad una semplice dichiarazione di voto. Dico ben altro, perchè non mancai di recarmi da Lei domenica sera ad informarla che avrei dovuto parlare sul processo verbale della seduta di sabato, per rettificare alcune inesattezze, in cui, forse involontariamente, era caduto l'onorevole Saporito, relativamente ad una Commissione Reale, alla quale mi onoro di appartenere.

Onorevole presidente, io allora Le dichiarai che non potevo, non dovevo stare sotto il peso di accuse e d'insinuazioni che ferivano l'integrità e la serietà di una Commissione, che credo abbia diritto alla stima ed al rispetto di tutti.

Presidente. Ed io le risposi che non potevo darle la parola che per una semplice dichiarazione di voto. (*Movimenti*).

Pais-Serra. Signor presidente, io ritengo che non vi sia alcuno alla Camera che possa contestarmi il diritto di rettificare inesattezze ed errori, che se non fossero rettificati, lascierebbero una Commissione sotto il peso d'ingiuste accuse e di sospetti immeritati.

Sola. Questo è fatto personale!

Pais-Serra. Se crede la Camera...

Voci a sinistra. Avanti! avanti! Parli! parli! (*Vivi rumori*).

Presidente. Onorevoli deputati, il regolamento parla chiaro: io non posso dare facoltà di parlare se non per motivazione di voto. Niente altro.

Pais-Serra. Senta, onorevole presidente, io, non solo non abuso, ma neppure uso della parola!

Voci. Parli, parli!

Pais-Serra. L'onorevole Saporito, sotto-segretario di Stato per il tesoro, e mio egregio amico, che ritengo molto male informato, ha attribuito alla Commissione Reale, creata con la legge 9 luglio 1876, e, badi la Camera, non solo per conferire gli assegni stabiliti, ma per la reintegrazione nei gradi e per gli assegni decretati per ricompensa nazionale, ha attribuito, dico, cose non esatte. Questa Commissione ha sempre fedelmente adempiuto il proprio dovere.

Io non credo che l'onorevole Saporito fosse nel vero, ripeto, non per sua colpa, quando nella seduta del 23 novembre, per non parlare di altre sedute, nelle quali si è permesso qualche puntata contro questa povera Commissione, egli disse...

Presidente. Onorevole Pais, Ella ha già varcato i limiti; sarò costretto a toglierle la facoltà di parlare!

Pais-Serra. Onorevole presidente, io non intendo di fare una dichiarazione di voto, ma di dire soltanto che non ho preso parte e non intendo di prendere parte alla discussione e al voto, perchè, nella mia posizione di membro di quella Commissione reale, debbo astenermi. Intendo però di valermi del mio diritto di rettificare e di protestare contro alcune inesattezze, che colpiscono la detta Commissione.

Presidente. Non posso lasciarla continuare!

Pais-Serra. Ella, onorevole presidente, che ha permesso che si accusasse una Commissione assente, impedisce a me di protestare nell'interesse della Commissione stessa e nel mio? Questi sono metodi nuovi, onorevole presidente!

Presidente. È il regolamento, che parla!

Pais-Serra. Allora, onorevole presidente, a me non resta che di presentare una interpellanza!...

Voci. Parli! parli!

Pais-Serra. È inutile che parli! Quando si osa asserire che la Commissione ha largheggiato nel concedere gli assegni e che proprio a tamburo battente, come suol dirsi, essa ha accolto centinaia e centinaia di domande, non vi pare che sia accusare di negligenza e di favoritismo la Commissione? Or bene, io dichiaro che la Commissione non ha fatto che scrupolosamente esaminare indistintamente tutte le domande, e che non è colpa della Commissione, onorevoli colleghi, se i mezzi sono stati insufficienti. Non è vero che

essa abbia accordato sussidi a veterani, che non avevano diritto. Non vi è stato caso, che non sia stato giustificato dai documenti, prescritti dalla legge. Se i mezzi mancano, mancano non perchè non furono chiesti, ma perchè non furono accordati nella giusta misura.

Il presidente della Commissione parlamentare, che esaminava il disegno di legge 4 dicembre 1898, non mancò di chiedere al ministro del tesoro i fondi necessari, e il ministro del tesoro li negò. Ora io vi domando: se i mezzi mancano, di chi la colpa? Certamente del Governo, che non li ha dati a sufficienza.

Ma, onorevole presidente, vedendo che assolutamente mi è impedito di poter dare la prova di quanto asserisco, mi riservo di presentare una interpellanza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marazzi per una dichiarazione di voto.

Marazzi. Come presidente d'una delle Commissioni che ebbero ad esaminare il disegno di legge riflettente il sussidio ai veterani del 1848-49, e come relatore di un altro disegno di legge consimile, sento il dovere di fare qualche dichiarazione spiegativa del voto che sto per dare.

Le leggi riguardanti i veterani del 1848-1849 furono varie.

L'ultima si limitò ad aumentare i fondi di 500,000 lire all'anno; e dai calcoli fatti risultò che, dopo tre anni finanziari, le somme sarebbero state sufficienti per far fronte a tutte le richieste.

Voci a sinistra. Allora la Commissione ha sbagliato.

Marazzi. No: perchè la legge non ha avuto ancora il suo sviluppo; e noi sapevamo bene quello che votavamo. Nostro scopo era quello di soddisfare subito a tutte le domande presentate.

Valeri. Nossignore; Ella è in errore.

Presidente. Onorevole Valeri, non interrompa!

Marazzi. È un fatto che, per questioni burocratiche e per l'accertamento dei titoli, tra la presentazione delle domande e l'accettazione di esse passa un lungo termine. Soltanto allo scopo di raccorciare questo termine o di attenuarne i danni, precisamente in quest'anno, nel bilancio della guerra, si è aumentato il fondo dei sussidi, con una nota a margine, dicendo che questa somma che si

è aumentata, va appunto a beneficio di quei casi specialissimi nei quali i veterani che già avevano i documenti in regola, non avrebbero potuto attendere oltre. Per conseguenza, quei casi pietosi ai quali alludeva l'onorevole Gattorno, saranno, per quanto è possibile, eliminati per l'avvenire.

Date queste spiegazioni e dette queste ragioni circa gli intenti della legge e circa i modi coi quali si è cercato di provvedervi, io credo che, al giorno d'oggi, per quanto mi sia increscioso questo argomento ed il dare il voto sopra una questione che certo è dolorosa, (*Interruzioni — Clamori a sinistra*) io devo dire, anche a nome di qualche amico e membro della Commissione, che darò il mio voto favorevole alla proposta del Governo. (*Nuove interruzioni a sinistra — Rumori*).

Questa è la verità, dispiaccia o no!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dal Verme, per fare una dichiarazione di voto.

Ma sia breve, e si limiti ad una dichiarazione di voto.

Dal Verme. Se fossi stato presente alla seduta di sabato, avrei votato, come voterò oggi, per la presa in considerazione della proposta di legge, (*Vive approvazioni a sinistra*) senza per questo impegnarmi, in nessuna maniera, pel voto definitivo. Avrei votato, come voterò oggi, per la presa in considerazione, non solamente per compiere un atto di cortesia, che è nelle consuetudini della Camera; ma altresì per dimostrare al paese che la Camera prende costantemente interesse alla sorte dei superstiti delle guerre del 1848-49, (*Vive approvazioni a sinistra*) e che essa è sempre pronta ad esaminare quelle proposte che tendano a far dare la pensione anche a coloro che non potranno averla per mancanza di fondi. (*Vive approvazioni a sinistra e commenti animati*).

Presidente. L'onorevole Morpurgo ha facoltà di parlare, per fare una dichiarazione di voto.

Morpurgo. Dichiaro che voterò contro la presa in considerazione... (Ooh! ooh! *a sinistra* — *Interruzioni e clamori*).

Lacava, ministro dei lavori pubblici. (*Rivolto a sinistra*). Lascino libertà di parola! Loro soli possono parlare?

(*Il deputato Morpurgo continua a parlare; ma*

la sua voce viene completamente coperta dalle interruzioni e dai clamori).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giolitti, per fare una dichiarazione di voto.

Giolitti. Due parole sole per dichiarazione di voto. Ieri l'altro io sono stato tra quelli che hanno chiesta la pubblicazione degli elenchi delle concessioni fatte a veterani, e questo io ho fatto non perchè dubitassi delle intenzioni rettilissime della Commissione che propose quelle concessioni, della quale non so neppure chi siano i componenti, ma perchè la Camera avesse modo di rendersi conto del complesso di questa questione. Oggi prego la Camera di considerare che in questo momento l'onorevole Marazzi ci ha dichiarato che nel bilancio della guerra esiste un fondo che deve essere adoperato per sussidi, per elemosine... (Bravo! a sinistra), a coloro fra i veterani ai quali essendo già riconosciuti i loro diritti ad avere un assegno, non lo possono ancora conseguire.

Ora a me sembra più dignitoso di passare questo assegno ai veterani a titolo di pensione, a titolo di dimostrazione che il Paese dà a coloro che hanno contribuito alla sua unità, anzichè mantenere quel fondo sotto il titolo indecoroso di una elemosina. (Bravo! a sinistra).

Per questa ragione io voterò la presa in considerazione del disegno di legge.

La presa in considerazione non pregiudica la questione del modo col quale ai veterani si debba provvedere, ma dimostra che la Camera serba memoria di coloro che ci hanno data una patria. (Benissimo! Bravo! — Rumori).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Curioni.

Curioni. Dichiaro di votare contro la presa in considerazione di questa proposta di legge. (Rumori vivissimi a sinistra).

Ci vuole più coraggio a fare questa dichiarazione che non quelle che fate voi!... (Oooh! — Rumori a sinistra).

Voci. È vero! È vero!

Curioni. Avere il coraggio di sostenere i vostri urli è già qualche cosa. (Rumori).

Dichiaro dunque di votare contro la presa in considerazione di questa proposta di legge, prima di tutto perchè la questione ha assunto un carattere politico, (Interruzioni — Esclamazioni a sinistra) e la ragione di questa affermazione la trovo in questo fatto che,

mentre l'altro ieri l'onorevole Giolitti parlò contro la presa in considerazione... (Interruzioni vivissime a sinistra — Proteste — Rumori).

Giolitti. Non è vero! Chiedo di parlare per fatto personale. Questa è una vera indecenza! (Agitazione — Commenti vivissimi).

Curioni. ... tanto è vero che ha sentito il bisogno oggi di fare una dichiarazione in contrario... (Esclamazioni e rumori a sinistra — Proteste dell'onorevole Giolitti).

Voce al centro. Ma volete avere il diritto di parlare soltanto voi?

Vischi. Questo è un discorso Saporito! (Sì ride).

Curioni. Voterò inoltre contro la presa in considerazione perchè, prima d'ora, il Governo e la Commissione, della quale fa parte l'onorevole Pais-Serra, hanno dimostrato di avere intrapreso quell'epurazione che, l'altro ieri, ci è stata promessa. E ne ho la prova, avendo avuto occasione di rivolgermi all'onorevole Pais, perchè erano state tolte le pensioni ad alcuni veterani che sono miei elettori. (Ooh! oh! — Vivi rumori a sinistra).

Sicuro; era mio dovere di rivolgermi alla Commissione, per domandare la ragione per la quale queste pensioni erano state soppresse e questo fatto m'impone la maggiore equanimità.

Queste sono le ragioni per le quali non approvo che sia presa in considerazione la proposta degli onorevoli Caldesi e Giovannelli.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

Lazzaro. Ho chiesto di parlare per una dichiarazione di voto in seguito ai discorsi dell'onorevole Marazzi e dell'onorevole Curioni.

L'onorevole Marazzi è entrato nel merito; ma del merito discuteremo quando ci verrà innanzi la proposta di legge, se la Camera, come confido, consentirà che sia presa in considerazione.

All'onorevole Curioni dirò che non è vero che si tratti di una questione politica. Vi sono infatti molti amici del Gabinetto che debbono votare assolutamente in favore della presa in considerazione.

La questione ha un carattere ben più elevato e nobile, quello di un atto di patriottismo e di gratitudine verso coloro che nel 1848 e 1849 hanno combattuto per la patria;

giacchè senza l'iniziativa del Piemonte noi non saremmo qua dentro.

Ed io, che da trentanove anni mi onoro di sedere nel Parlamento, non ho mai assistito ad opposizioni di questo genere da parte del Governo. E ne sono addoloratissimo, perchè io tengo alle tradizioni del vecchio Parlamento italiano. Perciò voterò di tutto cuore perchè sia presa in considerazione la proposta degli onorevoli Caldesi e Giovanelli. (*Bene!*)

Presidente Ha facoltà di parlare l'onorevole Caldesi per una dichiarazione di voto.

Caldesi. Parlerà anche per me il collega Giovanelli.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pozzi Domenico.

Pozzi Domenico. Dichiaro, anche a nome degli amici Gavazzi e Fani, che voteremo perchè sia presa in considerazione la proposta di legge, perchè la crediamo buona e doverosa, pur dichiarando che non attribuiremo al voto che stiamo per dare alcun carattere politico. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borsarelli.

Borsarelli. Non avrei domandato di parlare per alcuna dichiarazione di voto e mi sarei accontentato di votare puramente e semplicemente perchè sia presa in considerazione la proposta di legge; ma mi sono risoluto alla dichiarazione di voto precisamente dopo le parole dell'onorevole Curioni. Egli ha dichiarato che riconosceva nel voto d'oggi un vero e proprio voto politico.

Ora io intendo dichiarare che tolgo al mio suffragio ogni significato politico; ma che mi sento vincolato a prendere in considerazione la proposta, sia dall'antica consuetudine della Camera, sia perchè io stesso ripetutamente e con parecchi Ministeri insistei perchè un trattamento migliore fosse fatto a questi poveri vecchi verso i quali io giammai in questa Camera potrei dare un voto che non suonasse, se non altro, parola di conforto e sorriso di speranza, sia pure lontana; per costoro che, principalmente per noi piemontesi, rappresentano gli ultimi avanzi di una generazione che purtroppo sta tutta per tramontare e della quale in noi giovani dura la memoria perchè siamo figli suoi, emuli delle sue glorie e della sua grandezza. (*Benissimo! — Bravo! — Applausi.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovanelli.

Giovanelli. Il mio voto sopra la proposta di legge che mi onorai di presentare insieme al collega Caldesi non può essere dubbio. Io certamente voterò perchè essa sia presa in considerazione; però dichiaro che escludo ogni questione politica a questo riguardo.

Quando si trattò di presentare questa proposta di legge (il collega Caldesi può farne fede) si era pensato di farla firmare da molti colleghi, ma io dissi: no; lo firmi uno che è amico del Ministero ed uno che è di opposizione, e così si toglierà qualsiasi carattere politico ad una proposta che è puramente un atto di giustizia e di umanità.

Il Ministero poi sul progetto di bilancio 1900-901 propose uno stanziamento di 20,000 lire appunto per provvedere agli assegni per quei veterani ai quali non si fosse potuto provvedere colla legge generale.

A parte la questione di forma, se questo stanziamento si dovesse fare sul bilancio del Tesoro o su quello della guerra, il Ministero stesso pose avanti alla Camera il modo di risolvere la questione per l'avvenire.

Io perciò mi aspettava e mi aspetto tuttora dal Ministero una dichiarazione che tolga di mezzo ogni incresciosa questione. In attesa di questa dichiarazione, e quand'anche essa non dovesse venire, io ripeto senz'altro che voterò perchè la proposta sia presa in considerazione. (*Bravo! — Approvazioni.*)

Calleri Enrico. Domando di parlare.

Molte voci. Ai voti! Ai voti!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Farinet.

Farinet. Io protesto altamente contro le parole pronunziate dall'onorevole Curioni, che senza mandato di alcuno ha voluto dare carattere politico a questo voto. Io ho piena fiducia nel Gabinetto, ma voto sempre secondo la mia coscienza, e la mia coscienza di italiano e di piemontese mi impone di votare oggi in favore della proposta di legge. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. L'onorevole Ungaro ha facoltà di parlare.

Ungaro. Due parole soltanto: io voterò perchè sia presa in considerazione la proposta perchè credo che i denari del nostro bilancio meglio spesi siano quelli destinati a sovvenire cittadini che hanno fatto l'Italia. (*Benissimo!*)

Presidente. Hanno chiesto di parlare anche gli onorevoli Calleri e Palberti, ma io faccio

osservare che, se tutti i deputati dovessero fare una dichiarazione di voto, diventerebbe superflua la votazione nominale. (*Benissimo! Bravo!*)

Voci. Ha ragione! ha ragione!

Calleri Enrico. Io dichiaro che voterò perchè sia presa in considerazione questa proposta di legge, senza però attribuire al mio voto alcun senso politico e riservandomi anzi piena libertà d'azione per il momento in cui la proposta si discuterà in merito, specialmente nei riguardi della potenzialità del bilancio. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palberti.

Palberti. Niuno più di me ha il diritto di fare una dichiarazione di voto.

Quando, nella seduta di sabato, si poneva da una parte una questione di rispetto al bilancio e dell'altra di fiducia nelle promesse del Governo, io, amico sincero ed onesto del Ministero, senza venir meno agli obblighi di cortesia verso colleghi così cortesi, credetti di votare perchè non fosse presa in considerazione la loro proposta. Speravo che il Governo, considerando l'altezza cui la questione è salita (*Commenti*), avrebbe trovato oggi una parola che venisse a troncargli ogni dissidio. (*Vive approvazioni*). Ma il Governo crede di tacere, nonostante le cortesi provocazioni venutegli da ogni parte, ed io dichiaro di votare perchè la proposta Caldesi-Giovanelli sia presa in considerazione. (*Vive approvazioni*).

Molte voci. Ai voti!

Altre voci. Parli il Governo! (*Rumori*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per il tesoro.

Saporito, sotto-segretario di Stato per il tesoro. (*Segni di attenzione*) Ho domandato di parlare solamente per rispondere all'onorevole Pais, e per fare una semplice dichiarazione (*Commenti*).

Presidente. La prego di limitarsi ad una dichiarazione.

Saporito, sotto-segretario di Stato per il tesoro. L'onorevole Pais si lagnava di attacchi da me fatti alla Commissione di cui egli fa parte.

Nessuno ha mai dubitato che la Commissione abbia potuto commettere irregolarità di sorta. Ma, evidentemente, la cifra delle domande ammesse per i veterani indigenti, date le tavole di mortalità, portando a conclusioni assolutamente insostenibili riguardo

al numero dei combattenti nelle campagne 1848-49, dimostrano che, per lo meno, i criteri della povertà ammessi per la concessione dell'assegno, sono stati più larghi di quelli che furono negli intendimenti del Parlamento nel votare la legge. Per queste ragioni sono state iniziate indagini, ed è stata disposta la pubblicazione dell'elenco di tutti coloro che hanno avuto l'assegno vitalizio.

Dopo quello che ha detto l'onorevole Marazzi, nessuno può negare che il Governo si sia occupato dei casi pietosi, cui si è accennato l'altro giorno, con l'aumento di stanziamento al capitolo 7 dello stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio 1900-901 (*Vive interruzioni a sinistra*). E dato questo stato di cose, oggi non posso che rinnovare la preghiera fatta sabato scorso agli iniziatori Caldesi e Giovanelli di non volere insistere sulla loro proposta di legge. (*Vivi rumori a sinistra — Conversazioni animatissime*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pais.

Pais. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Saporito e mi riservo di rispondere ad esse quando svolgerò l'interpellanza che ho già presentata.

Presidente. Verremo alla votazione nominale. Coloro che intendono di prendere in considerazione la proposta di legge d'iniziativa parlamentare degli onorevoli Caldesi e Giovanelli risponderanno *sì*; coloro che non vogliono che sia presa in considerazione, risponderanno *no*. Si faccia la chiama. (*Conversazioni*). Raccomando agli onorevoli deputati di far silenzio e di rispondere chiaramente di mano in mano che saranno chiamati.

Stelluti-Scala, segretario, fa la chiama.

Rispondono *sì*:

Aggio.

Bertarelli — Biscaretti — Bissolati — Bonacci — Borsarelli — Bosdari — Bracci — Brunialti — Brunicardi.

Caldesi — Calleri Enrico — Camagna — Cavagnari — Celli — Cereseto — Ceriana-Mayneri — Clementini — Cortese — Costa Andrea — Cuzzi.

Dal Verme — Daneo Gian Carlo — De Asarta — Del Balzo Carlo — De Marinis — De Martino — De Nicolò — De Riseis Giuseppe — Di Cammarata — Di Sant'Onofrio.

Facta — Falletti — Fani — Farina Emilio — Farinet — Fasce — Fazi — Ferraris Napoleone — Ferri — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Fracassi — Frascara Giacinto — Fulci Nicolò.

Galletti — Gallini — Garavetti — Gattorno — Gavazzi — Ghigi — Ghillini — Giampietro — Giolitti — Giovanelli — Gori — Guerci.

Imperiale,

Lagasi — Lazzaro — Lojodice — Luzzatto Attilio.

Marescalchi Alfonso — Mariotti — Marsengo-Bastia — Massimini — Mazziotti — Medici — Merello — Mestica — Monti Guarnieri — Morandi.

Nocito.

Pala — Palberti — Panzacchi — Pavia — Picardi — Pivano — Podestà — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Pullè.

Raggio — Randaccio — Rizzetti — Rognà — Ruffoni.

Sciacca della Scala — Serralunga — Sinibaldi — Socci — Soulier — Stelluti-Scala.

Talamo — Tecchio — Tiepolo — Torlonia Guido.

Ungaro.

Valeri — Valle Angelo — Valle Gregorio — Vendramini — Vischi.

Rispondono no:

Arlotta — Avellone.

Bastogi — Bertoldi — Bertolini — Bettolo — Bonin — Boselli — Brunetti Eugenio.

Caetani — Callaini — Cambray-Digny — Cantalamessa — Capaldo — Cappelleri — Carmine — Chiapusso — Chimirri — Cimorelli — Cirmeni — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colombo-Quattrofrati — Colonna Luciano — Curioni.

D'Andrea — De Amicis — De Cesare — De Donno — De Giorgio — De Luca — De Michele — De Prisco — De Renzis — Di Bagnasco — Di San Giuliano — Di Scalea — Di Terranova — Donadio — Donnaperina.

Falconi — Ferrero di Cambiano — Frascara Giuseppe — Fusinato.

Gabba — Giuliani — Grossi.

Lacava — Laudisi — Leonetti — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Manna — Marazzi Fortunato — Maurigi

— Melli — Menafoglio — Mezzacapo — Mezzanotte — Miniscalchi — Morpurgo — Murrura.

Oliva — Orlando — Orsini-Baroni — Ottavi.

Papa — Papadopoli — Piccolo-Cupani — Piola — Prinetti — Pugliese.

Radice — Riccio Vincenzo — Rocco Marco — Romanin-Jacur — Romano — Roselli — Rospigliosi — Ruffo.

Salandra — Salvo — Sanfilippo — Santini — Saporito — Scaglione — Scaramella-Manetti — Serristori — Sili — Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino — Spirito Beniamino.

Testa — Torlonia Leopoldo — Torraca — Tozzi — Tripepi.

Vagliasindi — Valli Eugenio — Venezia — Vetroni — Vollaro-De Lieto.

Zeppa.

Si astengono:

Bacci.

Pais-Serra.

Toaldi — Torrigiani.

Sono in congedo:

Ambrosoli.

Barracco — Bianchi Leonardo — Bonacossa — Bonanno.

Calvanese — Cerulli — Compans — Contarini — Corsi — Cottafavi.

D'Alife — Danieli — De Gaglia — Donati — Dozzio.

Florena.

Giusso — Greppi — Grippo.

Lampiasi — Luchini Odoardo.

Majorana Giuseppe — Maury — Mazzella — Mocenni.

Piovene — Pizzorni — Poggi.

Rampoldi — Rasponi — Rizzo Valentino. Sella.

Testasecca — Torielli — Trinchera.

Weil-Weiss.

Zappi.

Sono ammalati:

Arcoleo — Anzani.

Baragiola — Berenini — Bocchialini — Bovio.

Cagnola — Calleri Giacomo — Calpini — Cappelli — Celotti — Chiaradia — Chinaglia

Cianciolo — Clemente — Coffari — Compagna — Conti.

De Novellis — Diligenti.

Franchetti — Freschi — Frola.

Gianolio Grassi-Pasini.

Imbriani-Poerio.

Lovito. — Lugli.

Macola — Mauro — Meardi — Mirto-Seggio — Molmenti.

Niccolini.

Penna — Poli.

Quintieri.

Reale — Ricci Paolo — Ridolfi — Rubini.

Sani — Sanseverino — Silvestri — Suardo

Alessio.

Tarantini — Tassi.

Veronese — Vianello.

Sono in missione:

Martini.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio.

Facheris.

Pini — Pompilj.

Schiratti.

Presidente. Comunico alla Camera il risultato della votazione nominale:

Presenti e votanti. . . .	213
Risposero sì	104
Risposero no	105
Si astennero	4

La Camera delibera di non prendere in considerazione la proposta degli onorevoli Caldesi e Giovanelli. (*Vivi commenti*).

Del Balzo Carlo. Il Ministero è dimissionario. (*Risa — Rumori*).

Verificazione di poteri.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri; elezione contestata di Regalbuto. (Eletto Aprile)

La Giunta delle elezioni conclude proponendo alla Camera la convalidazione dell'elezione dell'onorevole Pietro Aprile.

È aperta la discussione su questa proposta. (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, metto a partito le conclusioni della Giunta.

Coloro che approvano la convalidazione dell'elezione di Regalbuto in persona del-

l'onorevole Pietro Aprile sono pregati di alzarsi.

(*È approvata*).

Proclamo quindi convalidata questa elezione.

Votazione per la nomina di un Commissario.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Votazione per la nomina di un commissario di vigilanza sull'amministrazione del fondo di religione e beneficenza per la città di Roma. Si faccia la chiama.

Lucifero, segretario, fa la chiama.

Presidente. Lascieremo aperte le urne e proseguiremo nell'ordine del giorno.

Presentazione di relazioni.

Presidente. Invito l'onorevole Cimorelli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Cimorelli. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Termine perentorio ai portatori d'obbligazioni del prestito Bevilacqua La Masa per la presentazione di esse al cambio, al rimborso o al premio.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole Riccio a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Riccio Vincenzo. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Felice-Giuffrida in seguito a querela del senatore Codronchi, per diffamazioni e ingiurie a mezzo della stampa.

Presidente. Anche questa relazione sarà stampata e distribuita.

Seguito della discussione del bilancio dell'entrata per l'esercizio 1899-900.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1899-900.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Carmine, ministro delle finanze. Prima che il mio collega, il ministro del tesoro, si accinga a rispondere alla parte principale delle osservazioni che furono svolte in questa di-

scussione del bilancio dell'entrata, mi consenta la Camera che io esponga poche e brevissime considerazioni a replica di talune critiche, mosse a quei disegni di legge, di carattere tributario, da noi presentati e che stanno ancora davanti alla Camera.

Non è certo mia intenzione di rispondere in modo particolareggiato a queste critiche, perchè ciò mi porterebbe troppo lontano dal campo entro cui deve essere circoscritta la presente discussione. Invero, si sono distaccate, da proposte complesse, talune singole disposizioni, si sono riferite anche in modo inesatto e poi esaminate isolatamente dalle altre, colle quali hanno necessaria correlazione. È evidente che, per rispondere, io dovrei cominciare coll'esaminare a fondo i diversi disegni di legge, ciò che oggi sarebbe fuori di luogo. Mi limiterò quindi a rilevare le osservazioni che si fecero a riguardo di uno solo dei nostri disegni, quello relativo alla revisione dei redditi sui fabbricati, e ciò potrà valere come esempio, perchè il sistema di critica è pressochè eguale per tutti.

Uno degli addebiti, che si fanno più frequentemente alla nostra legislazione, è quello di voler sempre applicare disposizioni uniformi anche quando si tratta di organismi affatto diversi, in condizioni del tutto distinte. Per evitare questo scoglio, e per assecondare anche alle istanze che già da tempo venivano fatte da parecchi fra i più importanti Comuni, onde ottenere una revisione dei redditi dei fabbricati, noi abbiamo creduto opportuno proporre, che la revisione non fosse obbligatoria per quei Comuni ove non era reclamata dagli interessi dei contribuenti, nè da quelli della finanza.

L'onorevole Giolitti, in nome della tradizione burocratica livellatrice, combatte questa nostra liberale disposizione, ma si dimentica...

Giolitti. Chiedo di parlare per fatto personale.

Carmine, ministro delle finanze. ... però, di rilevare le garanzie, con le quali noi abbiamo creduto di circondare il diritto di opzione, lasciato tanto all'Amministrazione, quanto ai Comuni, di domandare, o no, la revisione.

Queste garanzie se saranno giudicate insufficienti, potranno essere migliorate ed ampliate; ma ad ogni modo esse stanno nel

disegno di legge da noi proposto e mi pare che si dovrebbe pur tenerne conto.

Proseguendo nella critica del disegno di legge, l'onorevole Giolitti discute le disposizioni relative al giuramento, come se noi volessimo obbligare tutti i contribuenti a giurare la verità dei redditi denunziati; mentre in realtà, secondo le nostre proposte, il giuramento riguarderebbe invece la sincerità delle scritture di affitto che si devono produrre a corredo delle dichiarazioni. Inoltre, ed è pur cosa importantissima, noi non proponiamo che il giuramento sia deferito a tutti i contribuenti, ma soltanto ad alcuni, in casi speciali, ed in seguito a giudizio, non degli agenti fiscali, ma bensì della Commissione elettiva.

L'onorevole Giolitti aggiunge, che questa disposizione del giuramento, la quale, sia detto di passaggio, esiste nella legislazione dei paesi più civili, costituirebbe una soprattassa a carico dei galantuomini; ma mi si permetta di osservare, che, onde ciò fosse possibile, bisognerebbe immaginarli abbastanza onesti da non volere giurare vera una scrittura falsa, ma nel tempo stesso abbastanza disonesti da produrre una scrittura falsa, quando sapessero di non essere obbligati al giuramento. Quindi a me pare che quei galantuomini non meritino tale nome, e sia per essi appunto necessaria la disposizione del progetto.

L'onorevole Branca ha voluto predire che noi non riusciremo a condurre in porto questo disegno di legge. Io non ho la pretesa di essere profeta e non posso confermare nè contraddire l'affermazione ed il desiderio, giustificati dal motivo che il nostro disegno è insufficiente, in confronto di quello che l'onorevole Branca stesso aveva presentato anni addietro.

Mi permetto solo, però, di osservare che l'insuccesso del nostro disegno di legge, per ora, non è che una sua profezia, mentre l'insuccesso di quello da lui presentato è già un fatto compiuto.

Branca. Chiedo di parlare per fatto personale!

Carmine, ministro delle finanze. Ma io ho promesso di non addentrarmi troppo in dettagli e quindi non insisto; mi limito soltanto ad augurare che si presenti presto l'occasione di svolgere, a proposito dei nostri disegni di

legge, quell'ampia discussione, la quale sarebbe oggi intempestiva.

Faccio questo augurio proprio sinceramente, anche perchè spero di poter allora dimostrare quanto sia infondata quella agitazione che si vuole promuovere, artificialmente, contro le disposizioni da noi proposte, relative alla tassazione delle mercedi degli operai; quasi che la nostra intenzione fosse di allargare le materie tassabili in questo argomento, mentre invece abbiamo inteso ed intendiamo di proporre una disposizione, la quale temperi il rigore della tassazione che c'è stata finora.

Detto ciò, mi limito a rilevare una sola osservazione di carattere generale, fatta a tutti i nostri disegni di legge; e cioè che noi proponiamo soltanto delle piccole riforme.

Ma, mi permetta la Camera di rammentarle, che noi non abbiamo mai parlato di grandi riforme; non le abbiamo mai lanciate come rimedio immediato, universale a tutti i mali.

Quelle che noi proponiamo saranno piccole, piccolissime riforme, saranno riformucce come piacque a qualcuno di qualificarle; ma quando io penso a certe pompose fantasie di sgravi tributari, che fecero nascere grandi illusioni e non portarono il più piccolo sollievo ai contribuenti, mi compiaccio di vedere le nostre proposte qualificate in modo da eliminare ogni dubbio che, con quelle, possano avere anche la più piccola analogia. Anzi dirò di più, io trovo in ciò nuovo argomento per credere, che queste nostre modeste proposte, se saranno approvate, porteranno sicuri benefici ai contribuenti, come ebbe già a dimostrare, per talune di esse, l'onorevole Majorana.

Io sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Branca che ampie riforme tributarie non sono possibili se non quando il bilancio presenti avanzi accertati, larghi e duraturi.

È bensì vero che in qualche paese, si sono intraprese vaste riforme tributarie, anche di fronte a notevoli disavanzi, con l'esito fortunato di farli scomparire e di ottenere insieme una migliore distribuzione del peso tributario tra le diverse categorie di contribuenti; ma non devesi dimenticare che queste fortunate riforme furono tentate là dove vi era largo margine di materia imponibile non ancora tassata; mentre, pur troppo,

ben diversa è la condizione del nostro ordinamento tributario, nel quale, e qui pure sono d'accordo con l'onorevole Branca ed in piena discordia con l'onorevole Frascara, tutto è tassato in misura più larga che altrove.

E la grandissima difficoltà di condurre a termine vaste riforme tributarie, nelle presenti condizioni delle nostre finanze, è stata dimostrata anche dall'insuccesso dei varii tentativi fatti, a questo scopo, negli anni passati. Questi tentativi, andati a vuoto, riuscirono non soltanto inutili, ma dannosi, perchè deviarono le cure dell'amministrazione dal rendere almeno meno aspre le forme della tassazione, quando non era possibile di farne meno pesante la sostanza.

A promuovere un più decisivo indirizzo in questo senso, noi crediamo che debba essere principalmente rivolta l'azione di chi sta a capo della finanza; a ciò ci siamo dedicati, ed osiamo affermarlo, non senza qualche utile risultato. Quando si consideri che la nostra amministrazione finanziaria è stata costretta, per lunga serie di anni, a combattere quasi costantemente contro il disavanzo del bilancio, non deve far meraviglia che si sia venuta formando una eccessiva asprezza di rapporti tra l'amministrazione stessa ed i contribuenti, e non deve fare meraviglia che questa abitudine di aspri rapporti, introdotta e conservata per un lungo numero di anni, sia poi stata mantenuta, anche quando i bisogni della finanza si fecero meno intensi. Per correggere tale abitudine è, senza dubbio, necessario un impulso che venga da chi sta a capo dell'amministrazione; ma però esso non basta: occorre anche che gli organi dell'amministrazione possano concentrare tutti i loro sforzi a questo scopo e non ne siano distratti da uno studio continuo di nuove riforme, le quali, giova ripeterlo, nelle presenti condizioni della nostra finanza, non potrebbero riuscire a soddisfare ampiamente i contribuenti. Le nostre leggi fiscali, per quanto rigide, lasciano sempre certe facoltà discrezionali ai funzionari incaricati di attivarle. È necessario che agli uffici direttivi della amministrazione finanziaria sia lasciata molta tranquillità, perchè possano occuparsi di sorvegliare e dirigere gli uffici esecutivi, onde abbiano a valersi di queste facoltà discrezionali con giusto criterio e con equanimità, per diminuire gli attriti ed eliminare quell'asprezza di rapporti fra l'amministrazione ed i con

tribuenti, che non trova fondamento nella legge e nemmeno è giustificata da una bene intesa difesa dei diritti della finanza. Ad ogni modo, questa difesa non deve mai essere spinta al punto di portare inutile molestia ai contribuenti, i quali domandano, soprattutto, di essere lasciati tranquilli e diffidano delle grandi riforme, anche di quelle che si presentano sotto l'aspetto più lusinghiero.

E noi ci proponiamo appunto di soddisfare questo desiderio dei contribuenti, di adoperarci perchè non siano mai inutilmente disturbati, convinti in questo modo di servire i veri interessi del Paese, più che col proporre nuovi non difficili disegni di grandi riforme, inevitabilmente destinati, come molti che li hanno preceduti, a rimanere sempre allo stato di progetto.

Presidente. L'onorevole Giolitti ha chiesto di parlare per fatto personale.

Ne ha facoltà.

Giolitti. Il mio fatto personale è molto semplice.

Io sono d'accordo col ministro delle finanze in questo: che sia bene non tormentare i contribuenti: nè il mio discorso tendeva ad invitare il ministro delle finanze a seguire una via di fiscalismo, che anch'io riconosco con lui non essere utile nè alla finanza nè al Paese. Ma quando egli mi accusa di aver parlato in nome di una finanza democratica livellatrice...

Una voce. Burocratica!

Giolitti. Burocratica? Che c'entra qui la burocrazia?

Io l'altro ieri sostenni questa tesi. Il fare una revisione dei redditi dei fabbricati solamente nei Comuni che la domandano, significa procurare alla finanza la perdita di parecchi milioni. E ciò è evidente; perchè in questo modo, in quei Comuni nei quali si paga meno di ciò che si deve, si continuerà a godere di un illegittimo beneficio; mentre dove si paga di più l'imposta, sarà ridotta. Quindi perdita netta e grave per la finanza. Questo era il mio ragionamento.

Ora l'onorevole ministro delle finanze dice: Ma io ho messo grandi garanzie per evitare qualsiasi perdita alla finanza. Quali garanzie? Secondo il disegno di legge ministeriale, è il Consiglio comunale che delibera a maggioranza se vuole o se non vuole la revisione dei fabbricati; ora è evi-

dente che nel maggior numero dei casi si chiederà o non si chiederà la revisione secondo che la maggioranza dei consiglieri pagherà di più o di meno di quello che verrebbe a pagare per effetto della revisione.

E questo vi è di assolutamente strano nel disegno di legge ministeriale che la legge non dice mai in alcun modo, quali siano i casi nei quali il Comune può chiedere che la revisione si faccia. Oltre a ciò quando il Consiglio comunale avrà deliberato se deve chiedere oppur no la revisione, il disegno di legge ministeriale dà facoltà all'intendente di finanza di opporsi alla domanda del Comune, ma anche per questo intervento della Intendenza il disegno di legge ministeriale non indica in alcun modo quali siano i criteri che devono dirigere l'azione della Intendenza di finanza, e non indica i casi nei quali l'intendente deve opporsi alla domanda del Consiglio comunale.

Infine il disegno di legge dà facoltà al ministro delle finanze di deliberare se la revisione si debba fare, oppur no, senza stabilire qui neanche quali siano i casi in cui il ministro debba ordinare o no la revisione, e senza indicare quali siano i criteri che il Governo debba seguire per dir di sì, o per dir di no.

Ora lo stabilire per legge che sia in facoltà del ministro delle finanze di far pagare in un Comune una misura d'imposta, o un'altra, mi pare una cosa così grave, così strana, così contraria a tutte le norme di equità e di giustizia che, anche senza ricorrere alle cognizioni pratiche della burocrazia, ma limitandosi solo al sentimento comune di giustizia e al buon senso, non si possa approvare. Questo è stato ciò che io ho sostenuto.

L'onorevole ministro disse poi che era impropria la mia frase che il deferire il giuramento per accertare i redditi equivalga a mettere una sovraimposta sui galantuomini, e disse: Badate che io il giuramento l'ammetto soltanto, quando si tratti di vedere se il documento presentato dal contribuente è vero, o falso.

Così stando le cose, io mi permetto di dire che la proposta ministeriale è una ingenuità. Colui che avrà presentato alla finanza un istrumento falso, è probabile che sia poi così tenero di coscienza da non osare di giurare che sia vero?

O il contribuente è galantuomo, o non lo

è; se è così poco galantuomo da falsificare una scrittura, lo sarà anche così poco da giurare che la scrittura è vera.

In tutto ciò io proprio non riesco a vedere un grande sistema di riforme.

Noi ci troviamo di fronte a una sostanziale diversità di criteri nel modo di concepire l'avvenire della finanza italiana. L'onorevole ministro crede che non vi sia altro da fare che tenere quieti i contribuenti; io credo invece che sia necessario far giustizia vera e reale, anche se qualcuno, che non paga ciò che deve, dovesse pagare di più.

La giustizia è qualche cosa di superiore a qualsiasi altra considerazione, e la giustizia è ciò che manca soprattutto nel nostro sistema tributario.

Io non ho avuto occasione di presentare quei sistemi complessi e grandiosi di riforme dei quali il ministro delle finanze ha parlato con ironia. Perciò i suoi frizzi non possono essere diretti a me, e i sassi, lanciati dall'onorevole ministro delle finanze, non sono caduti nel mio giardino, ma in quello dell'onorevole Luzzatti il quale, se crede, si difenderà.

Io credo che fra i due sistemi, quello della assoluta inazione o dei piccoli ritocchi che lasciano il tempo che trovano, e quello di affrontare risolutamente almeno uno dei problemi di riforma finanziaria, per dimostrare al Paese che si comprende la necessità di entrare in una via di ardite riforme, questo secondo solamente possa richiamare l'opinione pubblica a favore di quelle correnti politiche che, tanto il Governo, quanto la parte dell'opposizione alla quale io appartengo, desideriamo di veder prevalere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca per fatto personale.

Si attenga strettamente al fatto personale.

Branca. È inutile che mi faccia tali raccomandazioni, perchè ho da fare una semplice rettifica.

La mia legge dei fabbricati fu approvata dagli Uffici, dalla Commissione e dalla Camera in discussione generale.

Fu posta nell'ordine del giorno della seduta del 12 maggio, epoca in cui si riprendevano i lavori parlamentari: ma nel frattempo accaddero i tumulti di maggio, e la Camera, invece del 12 maggio, si riunì il 16 giugno nel qual giorno le interpellanze

politiche presero il primo posto nell'ordine del giorno.

Per la legge quindi non vi fu più discussione; avvenne la crisi ministeriale e il disegno di legge cadde perchè cadde il Ministero: non cadde come progetto di finanza.

Fatta questa rettifica, non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Frascara Giacinto.

La prego di attenersi strettamente al fatto personale.

Frascara Giacinto. L'onorevole ministro ha detto che è di opinione completamente opposta alla mia, giacchè egli crede che non si possano affrontare riforme sostanziali tributarie quando un paese non abbia il proprio bilancio in pareggio.

Egli ha soggiunto che gli esempi, citati da me, dei paesi esteri, non facevano al caso, perchè questi paesi avevano il bilancio in pareggio quando affrontarono codeste riforme.

Ora l'esempio, citato da me, fu proprio quello dell'Inghilterra la quale adottò la più grande riforma tributaria, quando il suo bilancio aveva uno spareggio di 200 milioni. Poichè ho facoltà di parlare, rispondo a quanto disse l'onorevole Branca l'altro giorno; cioè che in Italia non c'è materia tassabile. Ora, siccome nel discorso che feci, parlai di una materia tassabile che, secondo me, esiste largamente, così insisto su questo punto: e cioè che abbiamo in Italia 14 miliardi di ricchezza mobiliare che non pagano tasse di trapasso e tasse di successione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'on. Ministro del Tesoro.

Boselli, ministro del tesoro. Sono grato alla Giunta generale del bilancio, della quale l'onorevole deputato Guicciardini è così valente relatore, perchè si dichiara meco concorde nell'apprezzare la nostra condizione finanziaria. Le sono grato perchè il suo consenso avvalora, con singolare autorità, l'indirizzo che segue il Governo così rispetto alla difesa del bilancio come alla restaurazione del credito. Le sono grato perchè le ricerche, le dimostrazioni, le giuste ansietà della Giunta generale del bilancio confermano dinanzi al Parlamento e al paese gli avvedimenti del Governo, ricordando con quanti pericoli combatte la nostra finanza, a quanta incertezza va incontro, per gli anni avvenire, tanto che occorre più che mai stare alla vedetta per impedire che ci assalgano nuove spese non del tutto necessarie ed urgenti e

per respingerne le continue e multiformi tentazioni.

Il pieno accordo della Giunta generale del bilancio col Governo intorno alle cifre proprie di questo bilancio rileva il buon fondamento dei criteri seguiti nelle previsioni delle entrate. Tali previsioni, dopo i vivi dibattiti di altri tempi nei quali i larghi presagi preparavano amare delusioni, si deducono, oramai, dagli accertamenti dell'esercizio ultimamente trascorso, modificati appena colà dove un prodotto di già raccolto o alcun nuovo fatto, capace di esercitare notevole influsso, consiglia ad accostarsi maggiormente alla più probabile e quasi certa estimazione delle attività della pubblica finanza. Così i risultamenti debbono oltrepassare i presagi; ciò ch'è mestieri avvenga perchè si serbi ordinata la gestione finanziaria, mentre nuove spese, fatalmente, ogni giorno spuntano o maturano.

Per verità il ministro Minghetti non aderì a simile concetto, ma il suo successore nel 1878 collocò le spese per le costruzioni ferroviarie fra quelle che significano trasformazioni di capitali. Parve eccessivo simile sistema alla Giunta del bilancio (riferiva per essa l'onorevole Grimaldi) e si istituì dal 1879 in poi la speciale categoria per le costruzioni ferroviarie.

Nel 1892 l'onorevole Luzzatti instaurò il principio di far fronte alle spese per la costruzione di strade ferrate coi soli mezzi ordinari del bilancio e propose di sopprimere la categoria speciale riunendola a quella delle entrate e spese effettive. Si tornò, poi, al sistema precedente e circa il modo di provvedere e circa la forma del bilancio, fino all'esercizio 1894-95 in cui, abbandonato il sistema di far ricorso, in modo speciale, al credito per fronteggiare le spese ferroviarie vi si provvide cogli altri mezzi del bilancio. Col bilancio presentato nel giugno 1895 dall'onorevole Sonnino si stabilì di conservare la categoria speciale, inscrivendola immediatamente dopo quella delle entrate e spese effettive.

Non dissento dal trasportare il provento delle miniere dell'Isola d'Elba dalle entrate effettive alla categoria destinata al movimento di capitali. Così si adempie un voto, più volte rinnovato dalla Giunta generale del bilancio, benchè, secondo i principî che informano la contabilità dello Stato potrebbe

esservi dubbio, in quanto che trattasi di un reddito patrimoniale, prodotto dal suolo di proprietà dello Stato, sempre compreso finora fra le entrate effettive ordinarie.

È per lo meno un movimento di capitale o un consumo di patrimonio d'indole molto particolare, perchè a siffatta entrata non può contrapporsi una diminuzione della consistenza nel conto patrimoniale in cui non è portato, nè potrebbe portarsi il valore di tutto il materiale che attende le estrazioni future, valore che non è possibile determinare. Ben so che si prevede come in un tempo, però ancora molto lontano, quelle miniere saranno del tutto consumate; ma forse allora la proprietà di quel suolo potrà divenire in altro modo fruttifera e in ogni ipotesi non sarebbe questa la sola proprietà, i cui redditi si iscrivono fra le entrate effettive ordinarie, soggetta a rimanere infruttifera per tante vicende di perturbazioni naturali ed economiche.

E chi volesse disputar sottilmente si farebbe a ricercare se il reddito che si consegue derivi dal minerale per sè, o sia un prodotto dell'industria estrattiva, per guisa che il canone che ne ricava lo Stato non altro rappresenti che il riconoscimento del diritto di proprietà.

Chechè ne sia di simili dubbi, poichè la Giunta generale dice che la sua proposta interessa la sincerità del bilancio, sia pure apprezzata in modo superlativo, noi consentiamo ad essa, anche perchè sembrando prossimo l'impianto nel Regno di alti forni capaci di smaltire la maggior parte, per lo meno, del minerale dell'Elba, si ragiona d'una entrata che se ne andrà declinando.

Di maggior rilievo è un altro argomento che la Giunta generale del bilancio m'invita a studiare: la soppressione della categoria che riguarda la costruzione di strade ferrate ed è intermedia fra la categoria delle entrate e spese effettive e quella del movimento di capitali.

Insomma la Giunta del bilancio dice: che simile categoria speciale era giustificata allorchè alle spese per la costruzione delle ferrovie si provvedeva con emissione di titoli, ma non ha più ragione di essere oggi che a queste spese si provvede con le entrate effettive; onde essa rende meno agevoli i giudizi sulla condizione della finanza; è quasi un in-

vito permanente a provvedere col debito alle spese ferroviarie.

Zeppa. Questa non è una proposta della Giunta generale del bilancio; è solamente del relatore.

Boselli, ministro del tesoro. Sono avvezzo a considerare l'autorità del relatore talmente impersonata con quella della Giunta generale del bilancio da confonderle insieme; ma separiamole pure per un momento e discutiamo allora con l'onorevole Guicciardini.

Per ciò che tocca la sostanza dell'argomento convergo interamente nei propositi dell'onorevole Guicciardini; io annovero sempre le spese per le costruzioni ferroviarie fra le spese effettive, come ne danno testimonianza tutti i documenti finanziari da me recati in Parlamento o come relatore di Giunte di questa Camera, o come ministro del tesoro.

Rispetto alla questione di forma, mentre dichiaro che seguirò l'invito che mi rivolge la Giunta del bilancio, facendola oggetto di nuovi studi, aggiungo che non mi parrebbe, oggi, opportuno risolverla, destando apprensioni, benchè, senza fondamento, in tanti interessi che attendono non lontana soddisfazione.

La speciale categoria, della quale parliamo, ebbe origine nei nostri bilanci per ripetute istanze della Giunta generale del bilancio, dal 1875 al 1877, perchè ad essa pareva che le strade ferrate venissero a crescere la produttività del paese e l'imponibile così da meritare di iscriverne la spesa fra le riproduttive.

Parve alla Giunta generale del bilancio che al metodo più corretto circa le previsioni delle entrate sia venuto meno il disegno ministeriale quando, rispetto ai proventi postali e telegrafici, nei due capitoli che li contemplano, si presagì seguendo l'incremento normale dei prodotti. Così, dice la Giunta del bilancio, si sconta, imprudentemente, l'avvenire e non si considerano i notevoli aumenti che si succedono e s'incalzano nelle spese per questi servizi.

Accettiamo le cifre della Giunta del bilancio; ma il motivo dell'eccezione al metodo normale e migliore sorge per l'appunto da ciò che l'incremento di questi servizi cagiona un continuo aumento di spesa nei mezzi che occorrono per il loro sviluppo. Poichè, nell'indice della spesa, questi aumenti compaiono, giova, per la verità del bilancio, che si pre-

vedano le maggiori entrate che li compensano.

Se l'entrata promessa non si raggiunge e neppure la spesa deve accrescersi per la somma preveduta, e se, nelle risultanze del conto consuntivo, non si ritrova la maggiore entrata, neppure le maggiori spese vi debbono apparire.

Questo il concetto. Ma io riconosco esser facile purtroppo che la maggiore spesa si svolga intera anche se la maggiore entrata non torni, nell'accertamento, pari alle previsioni.

Invero le spese ferroviarie, siano o no remunerative, hanno un carattere proprio, accrescono le attività patrimoniali dello Stato, hanno importanza così speciale che giova figurino in sede distinta anche nei riepiloghi sommari del bilancio. E ciò pur intendendo di provvedere ad esse coi mezzi ordinari. Ond'è che il Consiglio di Stato nel 1891 avvisò come il tener *separate* dalle *spese effettive* queste per le costruzioni ferroviarie non possa pregiudicare il proposito del Parlamento e del Governo di provvedervi con le ordinarie risorse del bilancio, come avvenne dal 1894-95 in avanti.

Risolta la questione essenziale, mercè il proposito di provvedere alle costruzioni ferroviarie con le forze attive del bilancio, la ragione di questa categoria speciale è, oramai, d'indole computistica. Giova tener per quanto sia possibile separata contabilità delle spese che hanno influenza sulla situazione patrimoniale, secondo le raccomandazioni fatte più volte da Giunte parlamentari e le regole stabilite fin dal 1883 dal ministro del Tesoro.

Del resto di questo argomento si era pure discorso nel rapporto sullo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1898-99, ma si concluse continuando nel sistema vigente.

Incontriamo ora la questione sostanziale e propria di questo bilancio, quella alle quali si rivolse la precisa domanda dell'onorevole Branca.

In quali condizioni è il bilancio? Quali provvedimenti prepara il ministro del tesoro per colmare il disavanzo?

All'onorevole Branca già risposero con discreti pronostici l'onorevole Luzzatti, e con più chiara fiducia l'onorevole relatore.

Alle previsioni scritte nei documenti finanziari è mestieri aggiungere il vantaggio che

deriva dal maggiore gettito delle entrate, le quali nei primi sette mesi del corrente esercizio oltrepassarono di 24 milioni gli accertamenti delle riscossioni, che si ebbero nel medesimo periodo dell'anno precedente e di 10 milioni quelle, che soglionsi dire le previsioni razionali.

In questi sette mesi avanzarono vantaggiosamente le tasse di consumo; proseguì l'incremento notevole nei prodotti delle strade ferrate e in quelli delle poste e dei telegrafi benchè al disotto delle prime speranze; procedettero normalmente le imposte dirette; in minori proporzioni quelle degli affari; è sospeso, nel reddito delle private, l'eccezionale progresso dell'anno trascorso.

Sono risultati, i quali valgono a mantenere in bilico l'esercizio in corso, ma ci ammoniscono tutti ad essere molto cauti nell'affidarci ai doni del futuro, molto vigili nel far operare attenta e vigorosa l'Amministrazione finanziaria, molto restii quando si tratta d'indulgere alle spese.

Perchè si avverino le previsioni comprese in questo bilancio basterà che nei cinque mesi, che ancora rimangono a compiere l'esercizio, le riscossioni in generale proseguano nella istessa ragione in cui si svolsero nei mesi precedenti. Ma v'è a sperare che talune entrate si rendano anche più produttive, dileguandosi le maligne influenze, che temeva l'onorevole Luzzatti. E ritenga l'onorevole Guicciardini che i buoni mesi finanziari e i mesi cattivi si ripartono pressochè ugualmente fra i due semestri dell'anno finanziario.

Le dogane nei primi sette mesi dell'esercizio hanno dato oltre 137 milioni. Per raggiungere la previsione rimangono quindi a riscuotere ancora 93 milioni, ciò che equivale ad un introito mensile di lire 18,600,000, mentre la media delle riscossioni dei primi sette mesi dell'esercizio fu di 19 milioni e mezzo.

Perchè prosegua favorevolmente il gettito doganale, basterà che si serbi uguale all'incirca l'importazione degli spiriti, dello zucchero e del cotone; che l'importazione del petrolio e del caffè arrivi alla metà di quella già conseguita; e che le riscossioni dei prodotti diversi continuino nella stessa misura verificatasi nel trascorso periodo del corrente esercizio.

Quanto al grano, la previsione ascende a 450,000 tonnellate, e cioè ad un ammontare di

dazio di 33,700,000. Nei sette mesi trascorsi ne entrarono oltre 270,000 tonnellate e basterà riscuotere ancora circa 14 milioni e mezzo per raggiungere la somma, che si è preveduta.

E che l'andamento delle dogane debba proseguire favorevolmente in modo da raggiungere la previsione e forse superarla è confermato anche dalle riscossioni della prima decade di febbraio, le quali ascendono a lire 7,200,000, con un aumento di 100,000 lire sul corrispondente periodo dell'esercizio 1898-99.

Accetto il calcolo della Giunta generale del bilancio, ammettendo che nei primi sette mesi il maggior prodotto delle entrate sia stato di 18 o 19 milioni; ne attendo da esso altri 10 per gli altri cinque mesi e parmi molto limitata aspettativa. Ed emergono così 30 milioni all'incirca oltre le previsioni.

Secondo l'esposizione finanziaria del 28 novembre nelle previsioni del bilancio c'era un avanzo di tre milioni e seicentocinquanta mila lire, pure provvedendosi a circa 17 milioni per costruzioni ferroviarie, per oltre 15 milioni al *deficit* nel movimento dei capitali.

Ma per effetto delle spese fuori bilancio, l'avanzo si mutava in un disavanzo di 12 milioni, ai quali fin d'allora aggiunsi i 10 milioni proposti per nuove costruzioni marittime militari, dichiarando così un totale disavanzo di 22 milioni.

Mi conceda qui la Camera due brevi digressioni.

Per sopperire alla spesa necessaria alle nuove costruzioni marittime militari, non ho proposto alcuna operazione o anticipazione di tesoro. Non ricercai alcun espediente, onorevole Frascara; non ho il merito, onorevole Luzzatti, d'alcuna ingegnosa fertilità. Me ne appello al testo preciso del disegno di legge presentato nella stessa tornata in cui dissi l'esposizione finanziaria.

Si tratta di una nuova spesa, che è giustificata da esigenze, che il vostro patriottismo non disceate, che è urgente, e che, colla sua veste propria e consueta di nuova spesa, va ad accrescere la somma degli oneri del bilancio per quattro anni.

Solo a me parve opportuno nel fatto, e non disdicevole nella dimostrazione da me recatavi innanzi, che la nuova spesa non già dipendesse, ma andasse congiunta ad economie,

che l'onorevole ministro della marineria introduce nel suo bilancio per riformare i servizi cui presiede; e che la maggiore spesa fosse ordinata per guisa che il Parlamento avesse a riconsiderare dopo alcuni anni se, oltre le costruzioni, che oggi si affrettano, convenga proseguire in tutt'intera la spesa, che presentemente appartiene alla rinnovazione del naviglio di guerra.

Un'altra breve digressione richieggono le spese straordinarie militari, delle quali parlò l'onorevole Giolitti.

Egli riconobbe che da esse non deriva alcun nuovo immediato aggravio al bilancio, che non si oltrepassa la somma ormai consentita per i dispendi militari. Ma l'esposizione di tutt'insieme il piano di così grande somma di spese destinate agli armamenti e ai servizi dell'esercito suscitò in lui il dubbio che il Governo ne abbia dato l'annuncio al Paese, non perchè si compiano, come oggi si dice, in venti anni, ma per affrettarne successivamente l'esecuzione.

Le intenzioni del Governo non corrispondono ai dubbi dell'onorevole Giolitti. Il disegno di legge proposto mira e basta a provvedere ai bisogni più urgenti, come a dire quello della trasformazione che occorre senza indugio nella artiglieria, e che il Governo sa doversi affrettare, ed affretterà senza che vi si oppongano impedimenti finanziari.

Si è svolto il programma intiero del rordinamento militare, come già si era fatto nel 1883 e nel 1884, per seguire i voti tante volte espressi in questa Camera e nel Senato del Regno, quando, discutendosi i bilanci o le leggi per le spese straordinarie militari, sempre si manifestò il desiderio di avere sotto gli occhi l'esposizione di un piano completo da eseguirsi gradatamente.

L'onorevole Giolitti incalzò il Governo con una domanda di più alto ordine politico chiedendo: ma, palesata così la necessità di tutte queste opere, non pensate vi sia pericolo nel ritardarne l'esecuzione? E non temete che e nella coscienza del Paese e nell'opinione degli altri Stati entri il sospetto che ai bisogni dell'esercito non bastino le facoltà dell'erario?

Nella discussione non lontana del disegno di legge sulle spese militari straordinarie altri molto più competente di me dirà le preoccupazioni, alle quali accennò l'onorevole Giolitti.

Quanto all'antivedere tempi più lontani, non io negherò all'onorevole Giolitti che sono incessanti i progressi degli istrumenti guerreschi, i quali non rispondono ai più belli ideali d'una serena civiltà, ma dei quali tutti siamo forzati a valerci fino a che il genio dei popoli non si voti dovunque al culto della pace. Ma sa l'onorevole Giolitti, sa l'esercito, sa il Paese che in qualsiasi eventualità non vi potrebbe mai essere ministro del tesoro così scongiato da contrastare quanto si addimostri necessario per la difesa della patria, per la sua dignità politica nel mondo delle Nazioni; che in qualsiasi eventualità la virtù degli italiani non verrebbe mai meno ai doveri del patriottismo, alle promesse dell'avvenire nazionale. (*Benissimo!*)

Ripiglio a rispondere all'interrogazione dell'onorevole Branca.

All'esposizione finanziaria seguirono, rispetto al carico, che deriva da nuove leggi, alcune modificazioni in più, ed altre in meno, epperò la situazione non variò; a fare oggi i conti, si starebbe in pareggio. Per la fine dell'esercizio unisco ai 22 milioni di disavanzo annunziato quegli altri 8, che la Giunta generale del bilancio prevede come differenza passiva tra l'eccedenza delle spese e l'economie nella gestione del bilancio e ammetto 30 milioni di disavanzo totale. Le maggiori entrate saranno sufficienti ad eliminarlo.

Quindi, onorevole Branca, per il corrente esercizio, non il ministro del tesoro, ma provvederanno i cieli, l'attività del lavoro nazionale, la costante virtù dei contribuenti italiani. Per tal modo basteranno i mezzi ordinari del bilancio anche ai 17 milioni per le costruzioni ferroviarie, a circa 13 milioni per estinzione di debiti e a 10 milioni di maggiori spese per la marina militare. E sono tali ordini di spese per le quali altri paesi economicamente e finanziariamente più potenti di noi, come la Germania e la Francia, adoperano mezzi fuori bilancio.

Per certo è pareggio instabile, senza elasticità e senza margine a maggiori spese. Noi camminiamo sopra un terreno che deve essere rassodato, come dimostrò l'onorevole relatore investigando le sorti del bilancio venturo. Perciò è necessario che il Parlamento approvi sollecitamente le disposizioni presentate per la correzione della tassa sulla fabbricazione degli zuccheri indigeni e per

i premi della marina mercantile: provvedimenti i quali per buona ventura occorrono non solo a salvaguardia dell'erario, ma per frenare eccessi di produzione ai quali succedrebbero crisi disastrose. Prima che il venturo esercizio finanziario cominci è necessario che tali provvedimenti sieno dal Parlamento approvati.

È mestieri, perchè il pareggio si mantenga, che Parlamento e Paese non spingano a nuove spese; è mestieri che non si alterino, neppure in lieve misura, le previsioni, che ebbi l'onore di esporvi, previsioni diligentemente proporzionate allo sforzo, che può fare in questo momento la nostra finanza senza ridiscendere dal pareggio.

Queste previsioni non meritano l'accusa di prodigalità scagliata dall'onorevole Branca; ma in esse si associa il proposito di tener salda la finanza senza venir meno a quanto occorre perchè lo Stato adempia convenientemente gli uffici suoi, a quanto occorre alla sicurezza, al progresso, alle tradizioni della vita nazionale. Bisogna temperare le spese tutte e recidere quelle non necessarie; ma si illuderebbe chi vagheggiasse il tesoro d'un grande Stato chiuso ad ogni ragione di nuove spese. Lo Stato cesserebbe d'essere l'organismo, in cui l'azione sociale si concentra e si esplica.

Vorrete voi rimproverarci, onorevoli signori, perchè vi proponiamo un più adeguato servizio telefonico? o perchè, invece di mandare in economia la somma già assegnata alla Società Peninsulare di navigazione per un servizio, che riuscì troppo impari alla spesa, si iniziarono nuovi scambi, meglio si provvide ai servizi già esistenti? Vorrete rimproverarci se, adempiendo un voto tante volte ripetuto in quest'Aula, vi proponiamo di migliorare la condizione di coloro, che nelle cancellerie dei nostri tribunali attendono da più anni più giusta retribuzione al loro lavoro?

Noi dobbiamo, o signori, essere molto stretti nello spendere, che dirò volontario, perchè molte inevitabili e non lievi spese battono alla porta. Non dimentica il Governo il vasto e arduo tema dei riordinamenti ferroviari, ai quali accennò l'onorevole Frascara. Urge intraprendere la costruzione della linea che deve congiungere immediatamente le nostre reti alla Galleria del Sempione; e si dovrà dar opera successivamente alle altre comunicazioni designate a rendere più fruttuosa

l'apertura di quel valico tanto importante. Si deve assecondare con mezzi adeguati il mirabile sviluppo dei nostri traffici ferroviari e marittimi. Nè ciò per verità potrà farsi senza aggiungere nuovi titoli di spesa al bilancio o consentendo alcuna diminuzione nelle entrate.

Non ho del tutto compreso se l'onorevole Frascara benedica o paventi le spese destinate a salvare i tesori dell'arte e dell'umano sapere. Ma io m'avviso che nè egli nè l'onorevole Branca negheranno il loro consenso all'acquisto della Galleria Borghese, insigne per i miracoli del genio, che in essa vengono ad ammirare da ogni parte del mondo i pellegrini dell'arte, patrimonio prezioso che lo Stato italiano doveva conservare a sè e a Roma. Nè l'onorevole Frascara, nè l'onorevole Branca vorranno certamente che soffra danno il Palazzo ducale di Venezia, impareggiabile monumento d'arte e di storia o che soffrano danno i tesori della Biblioteca Marciana. Nè l'onorevole Frascara, nè l'onorevole Branca vorranno lasciar nei pericoli di disdicevoli dimore la Biblioteca Nazionale di Firenze, dove è accolta tanta gloria dell'ingegno italiano, dove sono significati le vicende e i progressi degli studii nazionali (*Bene!*).

Crebbero, è vero, di 69 milioni nell'ultimo sessennio le spese ordinarie. Dinanzi a cifra tanto elevata, la Giunta Generale del Bilancio avvertì non essersi adoperato rispetto a queste spese freno efficace, mentre poco rimane ad attendersi dalla declinazione delle spese straordinarie; e ne trasse l'onorevole Giolitti melanconici avvedimenti. Giova che simili ricordi tornino spesso al pensiero del Parlamento e del Paese.

Ma, per non accusarci tutti noi soverchiamente, è mestieri riguardare i termini onde si compone l'ingente cifra. Unirò all'uopo uno specchio a questo mio discorso; donde si scorge come per la massima parte tanto dispendio vada attribuito a nuovi oneri dello Stato che derivarono da spese straordinarie, o a spese di riscossione, o alla compera dei tabacchi, o alle vincite del lotto, o ad otto milioni onde s'accrebbe il debito vitalizio, specie coi limiti d'età, colle pensioni delle guerre africane, cogli assegni ai veterani; per guisa che in quel novero di spese ordinarie, delle quali parmi parlasse particolarmente l'onorevole Giolitti, l'aumento del sessennio non varcò i 12 milioni, metà dei quali de-

stinati al servizio postale e al mantenimento dei detenuti, passività alle quali deve corrispondere qualche ragione nell'entrata.

E poichè in questo periodo si è provveduto a rinvigorire taluni pubblici servizi e a promuovere non poche istituzioni di pubblica utilità, al che non sarebbe bastato di certo la somma di dodici milioni, ne consegue che nel sessennio non si trascurò, in ordine alle spese ordinarie più propriamente considerate, lo studio e la pratica delle economie. Le quali alcune volte sollevarono obiezioni anche in Parlamento; e i loro autori videro a un tratto disfatta l'opera, in più casi molto dolorosa, ma compiuta per fermo e devoto sentimento di dovere verso la pubblica cosa.

Accennai or ora al debito vitalizio. Il movimento ascendente dell'onere delle pensioni non si svolse in quella grave misura, che in addietro si prevedeva, ma è sempre rilevante; benchè nelle pensioni militari l'aumento di spesa si sia notevolmente rallentato e nelle pensioni civili si noti una sosta. L'onorevole Giuseppe Majorana ricordò l'impegno preso dal Governo per la riforma delle pensioni: assicuro l'onorevole deputato che i nuovi e, spero, definitivi studi da me promossi, toccano al loro termine.

Egli conosce come le migliori soluzioni siano attraversate da due gravi difficoltà. È vero che le leggi dei limiti d'età stabiliti per l'esercito e per la marineria, hanno già in gran parte spiegato il loro effetto. Ma come restringere una riforma ai soli impiegati civili? E se a liberar lo Stato dall'aggravio gioverebbe razionalmente l'istituzione di una Cassa di Previdenza, come far pesare sul bilancio dello Stato, nel periodo di transizione tra il vecchio e il nuovo sistema, e l'onere per gli impiegati assunti col regime attuale e il contributo dello Stato per gl'impiegati di nuova nomina?

L'onorevole deputato Luzzatti, mentre prevede egli pure con occhio tra sorridente e pensieroso (*Si vide*) che il presente esercizio potrà navigare senza tempeste, ha chiesto al ministro se sulle condizioni del tesoro egli viva tranquillo, se reputi che occorran provvedimenti e perchè indugi a proporli, ad effettuarli.

Riferisco anzitutto sommariamente le condizioni del tesoro. Il conto del tesoro migliorò nei primi sette mesi dell'esercizio. Al 31 dicembre 1899 vi erano da impiegare

50 milioni di buoni del tesoro; e ciononostante si superarono le difficoltà di cassa, senza toccare il massimo delle anticipazioni, che si possono chiedere alle banche neppure nei momenti più difficili e senza ricorrere ad alcuna vendita d'oro e d'argento, vendita alla quale è ricorso parecchie volte il tesoro, non durante la mia amministrazione, nè durante quella dell'onorevole Sonnino. (*Commenti*). Non è mica censura per alcuno: è un fatto.

Nell'ultimo semestre si dovette provvedere a maggiori pagamenti, non per il consolidato, ma per altre spese dei vari Ministeri; e ciononostante la valuta metallica disponibile aumentò dal luglio al 31 dicembre 1899 di 3 milioni: uno in oro e due in scudi. Se si aggiungano agli 80 milioni di valuta disponibile 91 milioni immobilizzati a garanzia dei biglietti di Stato si ha una somma cospicua come riserva metallica del Tesoro che va lentamente, ma continuamente, aumentando.

Oggi, dopo i pagamenti semestrali, abbiamo ancora 20 milioni in oro disponibili all'estero, scorta già preparata per i pagamenti del luglio. E piacerà all'onorevole Luzzatti di considerare che le riserve dello Stato si rafforzarono, non già con provvedimenti speciali, ma soltanto col movimento naturale amministrativo.

Non feci emissione alcuna di carta di Stato a piena copertura, e credo che non convenga allargare simile specie di circolazione. Procurai, invece, di migliorarne il riparto secondo le sue proprie funzioni ed i bisogni del Paese. Il ritiro dei buoni di Cassa procede regolarmente e non rimangano più da emettersi che 30 milioni di moneta divisionaria.

Insomma le condizioni della Cassa sono soddisfacenti: essa è in grado di far fronte ai pagamenti ordinari pur mantenendo sempre una certa elasticità, ed una prudente disponibilità di mezzi per eventuali bisogni.

Si è provveduto, con emissione di rendita 4.50 per cento, al pagamento dei buoni a lunga scadenza, a mano a mano che venivano maturandosi senza turbare il mercato e con vantaggio dell'erario.

Come indice del risparmio del paese giova notare che i pagamenti all'estero per il consolidato o altri titoli di Stato o guarentiti dallo Stato scesero a 31 milioni al 31 gennaio 1900, in confronto di 34 al 31 gen-

naio 1899, onde in un anno il paese assorbi ancora tre milioni di rendita senza che siano scemati i risparmi ordinari.

L'onorevole Luzzatti domanda: che cosa avviene rispetto ai residui? La riscossione dei residui attivi non è peggiorata. E la Camera, quando voglia considerare che fra i residui attivi ve ne sono per 38 milioni dovuti dalle Provincie e per 10 milioni dovuti dai Comuni, dei quali due soli con garanzia, comprenderà come questa riscossione non possa procedere con quella sollecitudine e regolarità, che gli interessi del tesoro richiederebbero. A tal fine io, seguendo l'esempio di parecchi miei predecessori, presentai un disegno di legge, che mi auguro sia questa volta approvato.

Quanto ai residui passivi, fu mia ventura di assumere l'amministrazione del tesoro in tempi, in cui non ebbi a trovarmi nelle strette provate da altri ministri del tesoro, quando al volgere delle decadi gravate di grossi pagamenti nell'ultimo mese dell'esercizio, erano costretti a differire l'adempimento dei debiti dell'erario. Affrettai, invece, ed affretto per quanto sia regolarmente possibile tali pagamenti, poichè a me pare non solo una questione di giustizia l'affrettarli, ma cosa conforme all'interesse dello Stato, offeso quando nell'indugio paga effettivamente degli interessi, e quando non li paga effettivamente, ma per i ritardi di cui debbono soggiacere i creditori, si spingono tutti coloro che trattano con lo Stato a richiedere prezzi più cari per le opere o per le provviste che ad esso forniscono.

Al 30 giugno 1898 i residui passivi erano 393 milioni; al 30 giugno 1899 erano, invece, 353 ossia diminuiti di 40 milioni; ed il tesoro ha potuto provvedere ad essi senza esserne turbato. Se non che l'onorevole Luzzatti dice che tutte queste sono analisi di fatti passeggeri, forse cifre a lui note.

Luzzatti Luigi. Ma io non dico niente.

Boselli, ministro del tesoro. Ha detto nell'altra tornata e mi suona ancora all'orecchio l'eco delle sue parole.

Dunque, l'onorevole Luzzatti, ha detto: che cosa pensate dei provvedimenti che occorrono per il tesoro? Occorrono tali provvedimenti? Io rispondo che occorrono provvedimenti per il tesoro, e lo dichiarai nell'esposizione finanziaria; anzi già sono divisati i provvedimenti che credo valgano meglio all'uopo. Sono essi urgenti? Sono di una ur-

genza relativa, tale che permette ch'io attenda il momento che, considerate le circostanze tutte nazionali ed internazionali, reputerò più opportuno per recarne le proposte al Parlamento. Ma se vi colgono eventualità imprevedute, che farete voi? Anche a queste ho l'occhio rivolto. Sta nel mio pensiero la vigilanza onde muove l'avviso dell'onorevole Luzzatti, e procurerò che questo suo avviso non diventi cattiva profezia a danno del tesoro.

Mi ha poi l'onorevole Luzzatti rivolto tre domande positive, alle quali risponderò con la stessa chiarezza adoperata in altra Aula.

Anzi tutto: che cosa pensate della lega monetaria latina? Permetta la Camera ch'io le riferisca le parole da me pronunziate nel Senato del Regno: « L'Italia, specialmente dopo il riscatto della valuta divisionale, trovasi in grado di affrontare senza preoccupazioni una denuncia che altri facesse della vecchia lega. Mancano oggi i motivi di affrettarne il dissolvimento, mentre non pochi argomenti consigliano, di attendere miglior momento. Perciò io sono alieno da ogni proposito di denunciare l'Unione monetaria latina ».

Mi ha chiesto poi l'onorevole Luzzatti: se io abbia intenzione di trarre oro e scudi dall'estero, di emettere biglietti di Stato a piena copertura. No; non ho questa intenzione, e non la ho, perchè a me pare, che il bilancio dovrebbe sostenere, senza alcuna necessità la spesa occorrente per comperare codeste monete e dovrebbe sentirne il difetto, rispetto alle funzioni che esse compiono nella nostra gestione finanziaria quando in corrispondenza non si emettessero nuovi biglietti di Stato, ciò che io ritengo inopportuno nelle presenti condizioni della nostra circolazione.

Mi ha chiesto ancora, se il tesoro italiano abbia comprato scudi dalla Banca di Francia, per adoperarli in emissioni a piena copertura. L'onorevole Luzzatti, infatti, aveva letto nella relazione fatta alla Banca di Francia recentemente, questo cenno: *Nos alliés monétaires nous ont demandé une certaine quantité de pièces de 5 francs.* Altro non è scritto in quella relazione. Chi sono questi alleati monetari? Assicuro l'onorevole Luzzatti che non siamo noi, nè il mio predecessore, nè io.

Spero di aver soddisfatto così alle interrogazioni dell'onorevole Luzzatti; e spero di

lasciare ai miei successori il tesoro abbastanza in ordine.

L'onorevole relatore trattò dell'argomento degli Istituti di emissione e della circolazione, dimostrando l'intimo necessario legame di una bene ordinata finanza con una circolazione sana e corrispondente con sincerità alle vere operazioni commerciali. Già ne aveva accennato l'onorevole deputato Frascara, il quale scambiò il pensiero che io ho, di maturare le riforme che possono occorrere e di trarle dai risultati dell'esperienza non proponendole se non quando sia ben dimostrata la convenienza di proporle, scambii, dico, questo mio pensiero con un certo proposito di dilazionare che non è in modo alcuno conforme all'uso mio.

I miei propositi, invece, sono molto chiari, determinati: credo che gli ordinamenti bancari in questi ultimi anni, sieno stati troppe volte rimutati. Non escludo che riforme possano occorrere, ma della necessità di queste riforme debbo avere la dimostrazione dai fatti; e i fatti li sto raccogliendo nella seconda ispezione triennale, dalla quale dovrà risultare quali sieno state le conseguenze vere della legislazione finora applicata alle Banche di emissione.

Di certo sa l'onorevole deputato Frascara come per parecchie circostanze, e soprattutto perchè veniva troppo vicina ad una nuova legge, e la legge del 1898 non era ancora in vigore, l'altra ispezione triennale non potè dar luce bastevole, rispetto alle conseguenze degli ordinamenti nostri bancari.

Attendiamo ora le nuove dimostrazioni. Mi compiaccio che la Giunta generale del bilancio, in nome della quale parlò il relatore, approvi l'indirizzo da me seguito rispetto alla ragione dello sconto, agli assegni bancari, alle ricevitorie provinciali che protraggono conti correnti allo scoperto e contrastano col procedere normale di talune gestioni provinciali, al modo onde si esercita la vigilanza del governo sugli Istituti d'emissione, vigilanza non impacciata, ma severa in ossequio della legge, a tutela del pubblico interesse.

Piacemi che la Giunta generale del bilancio sia meco concorde nel pensare che la circolazione a copertura limitata non debba essere aumentata: essa, per legge, è destinata, a grado a grado, a diminuire, e l'opera della legge non deve essere interrotta.

Però ha soggiunto l'onorevole relatore, con molta verità, che vi è modo di migliorare quantitativamente e qualitativamente quella circolazione che deve servire con sincerità alle vere e proprie operazioni commerciali; e parlò degli impieghi diretti, dove io pure, come già ebbi recentemente a dichiarare, ritengo si possa rinvenire la soluzione delle difficoltà, relative al risanamento della circolazione; e intorno a simile argomento, avrò cura di proseguire gli studj promessi quanto più presto e meglio sarà possibile.

L'onorevole Giolitti e l'onorevole Giacinto Frascara parlarono dell'indirizzo finanziario del Governo; l'onorevole Giolitti chiedendo una trasformazione di tributi, l'onorevole Frascara offrendo tributi nuovi. A questa parte della discussione ha risposto il mio collega il ministro delle finanze. La Camera conosca quale è il concetto nostro e avremo altre prossime occasioni di nuovamente discorrerne, o quando delibererete intorno alla legge d'assestamento del bilancio, o quando verranno in esame le riforme tributarie presentate nel novembre.

Noi ci siamo proposti di non accrescere pesi ai contribuenti e di rendere meno acerbi quelli che oggi maggiormente premono, nei limiti concessi dalla necessaria integrità e da una relativa desiderabile elasticità del bilancio, elasticità senza la quale il pareggio rimane sempre in condizioni troppo instabili.

Noi facciamo voti che sia prossimo il giorno di larghe riforme tributarie e ci adoperiamo a prepararlo, appunto serbandolo in ordine il bilancio e non compromettendo, non allontanando, con disposizioni intempestive e contentativi fallaci, i provvedimenti ai quali possiamo aspirare per l'avvenire.

A noi non sembrano riforme tributarie vere quelle che surrogano un tributo all'altro, gli uni agli altri contribuenti in un paese in cui ogni forma di produttività e di ricchezza già risente i propri aggravii. E crediamo che le vere riforme si faranno solo il giorno in cui sarà possibile non trasferire il peso dei tributi, ma alleviarne la misura a beneficio di tutti.

Siamo oggi in uno stato intermedio fra il tempo delle acerbità fiscali, che salvarono colla finanza il credito del paese e quello delle larghe riforme. In questo stato intermedio parve al Governo potersi togliere in-

tanto asprezze ai tributi senza scuotere l'equilibrio della finanza, ritoccano con prudenza e ricercando qualche compenso, non con nuovi pesi o trasferendo dagli uni agli altri contribuenti quelli che esistono, ma interpretando e spiegando con più attenta giustizia le leggi che sono in vigore e provocando con migliori consigli l'opera emendatrice delle Amministrazioni locali.

Come a questi concetti s'informino i disegni di legge da noi presentati, già l'espose, meglio di quanto sappia farlo io, il mio collega il ministro delle finanze, che li preparò con tanta cura e col divisamento che i contribuenti italiani ottengano tutto ciò che in questo momento è possibile.

L'andar oggi oltre non potrebbe esser consentito se non da chi fosse proclive a ricacciare il nostro paese in un indirizzo finanziario pernicioso per la sua vita economica e politica.

Da quanto ho avuto l'onore di dire alla Camera appare che, misurando le spese, l'esercizio in corso si chiuderà, con tutta proba-

bilità, in pareggio, bastando i mezzi ordinari del bilancio per la costruzione delle strade ferrate, per l'estinzione di debiti e per le nuove costruzioni militari marittime; che le condizioni del tesoro, benchè sempre gravi, relativamente, migliorano; che il misurare le spese non impedisce che si provveda ai più certi e più urgenti bisogni di uno Stato forte, operoso e civile; che l'indirizzo sincero ed efficace del Governo mira a rinvigorire, nel pubblico interesse e a loro salvezza, gli Istituti di emissione ed a risanare la circolazione; e che, infine, tutto il Governo è concorde nel mantenere l'equilibrio fra i due piatti della bilancia, della quale parlava Guglielmo Gladstone citato dall'onorevole Luzzatti.

Io so che ho il dovere di vigilare, secondo la volontà vostra, perchè i pesi rimangano sempre pari da ambe le parti. Tradirebbe i supremi interessi della patria quel ministro del tesoro, che lasciasse un'altra volta scivolare nel disordine la finanza italiana. (*Bravo! Bene! — Approvazioni.*)

Spese ordinarie accertate negli esercizi

TITOLI DI SPESA 1	Esercizio 1892-93 (escluse le reintegrazioni di fondi)		
	Rendiconto consuntivo 2	Rettifiche (a) 3	Somme risultanti 4
Debiti perpetui	452,949,115. 07	— ^(b) 9,274,171. 58	443,674,943. 49
Debiti redimibili	108,517,644. »	— ^(b) 2,013,705. 90	106,503,878. 10
Debiti variabili	93,010,228. 46	— ^(b) 291,999. 71	92,718,234. 75
Debito vitalizio	74,181,372. 88	»	74,181,372. 88
Dotazioni	15,050,000 »	»	15,050,000. »
Spese per le due Camere legislative	1,987,573. 02	»	1,987,573. 02
Spese generali dell'Amministrazione civile	41,747,552. 19	— ^(c) 2,630,701. 25	39,116,850. 94
Spese di commissione, cambio, ecc.	11,589,526. 16	»	11,589,526. 16
Spese di riscossione	152,050,771. 53	— ^(d) 4, 66,366. 88	147,784,404. 65
Magistratura (Spese di personale e d'ufficio)	27,316,043. 42	»	27,316,043. 42
Spese di giustizia	5,087,840. 25	»	5,087,840. 25
Diplomazia	6,720,208. 46	»	6,720,208. 46
Servizi pubblici	164,670,216. 34	— ^(e) 910,998. 96	163,759,217. 38
Asse ecclesiastico	1,544,663. 95	»	1,544,663. 95
Bilancio della guerra	233,253,771. 24	»	233,253,771. 24
Bilancio della marina	97,912,122. 98	»	97,912,122. 98
Contributo per le spese civili d'Africa	710,000. »	»	710,000. »
Spese diverse	771,395. 03	»	771,395. 03
	1,489,070,044. 98	— 19,387,998. 28	1,469,682,046. 70

1892-93 e 1898-99 distinte per titoli.

Esercizio 1898-99 (escluse le reintegrazioni di fondi)			Differenze nel 1898-99 di fronte al 1892-93 (col. 7 — 4)	ANNO TAZIONI
Rendiconto consuntivo	Rettifiche	Somme risultanti		
5	6	7	8	9
476,922,500. 78	»	476,922,500. 78	+ 33,247,557. 29	(a) Le rettifiche valgono a rendere omogenee le c dei due esercizi 1892-93 e 1898-99.
87,436,967. 67	»	87,436,967. 67	— 19,066,910. 43	(b) Importo dell'imposta di ricchezza mobile sugli teressi dei titoli convertiti al netto.
124,807,710. 77	»	124,807,710. 77	+ 32,089,476. 02	(c) Telegaammi governativi eliminati dal bilanci partire dall'esercizio 1895-96.
82,502,930. 23	»	82,502,930. 23	+ 8,321,557. 35	(d) Decimo ai Comuni di una parte del provento n dei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile, eliminato bilancio a partire dal 1895-96.
16,040,000. »	»	16,050,000. »	+ 1,000,000. »	(e) Valore dei francobolli accettati come deposito di sparmio o applicati alle cartoline vaglia, iscritto fr partite di giro a partire dall'esercizio 1895-96.
2,202,817. 54	»	2,202,817. 54	+ 215,244. 52	(f) Maggiore assegnazione per i servizi di pubblica curezza.
37,837,123. »	»	37,837,123. »	— 1,279,727. 34	(g) Lire 5,414,700 dipendono dal ritardo nel congmento della classe anziana per ragioni di sicurezza p blica ed altre spese conseguenti e lire 1,000,000 la sp per l'Africa oltre il contributo normale.
845,385. 98	»	845,385. 98	— 10,744,140. 18	(h) Maggior spesa per Candia e per l'Oriente.
165,060,774. 98	»	165,060,774. 98	+ 17,276,370. 33	
26,390,815. 87	»	26,390,815. 87	— 925,227. 55	
5,564,234. 91	»	5,564,234. 91	+ 476,394. 66	
6,860,685. 88	»	6,860,685. 88	+ 140,477. 42	
177,231,268. »	— 1,500,000. »	175,731,268. »	+ 11,972,050. 62	
889,117. 43	»	889,117. 43	— 655,546. 52	
227,590,998. 48	— 6,414,700. »	221,176,298. 48	— 12,077,472. 76	
104,221,988. 45	— 4,700,000. »	99,521,988. 45	+ 1,609,865. 47	
8,130,800. »	»	8,130,800. »	+ 7,420,800. »	
759,524. 53	»	759,524. 53	— 11,870. 50	
1,551,305,644. 50	— 12,614,700. »	1,538,690,944. 40	+ 69,008,897. 80	

Presidente. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Interrogazioni e interpellanze.

Presidente. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle domande di interrogazione e d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Bracci, segretario, legge:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se sia vero che egli intenda procedere all'annullamento delle votazioni seguite nel Consiglio provinciale di Parma il giorno 14 agosto 1899, prestando ascolto alla falsa affermazione, fatta correre ad arte, che in quella tornata il Consiglio non si sia sempre trovato in numero legale.

« Berenini, Lagasi, Guerci. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulle ragioni, che indussero l'autorità politica a proibire una pubblica commemorazione di Giordano Bruno a Spoleto mentre a Foligno era stata permessa una processione religiosa, che da venticinque anni veniva costantemente proibita per ragioni di ordine pubblico.

« Sinibaldi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia sul sequestro arbitrario del giornale *Pro Justitia* dedicato alla liberazione dell'onorevole Batacchi.

« Costa. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del tesoro per conoscere da quali criteri fu guidato nell'accusare la Commissione per gli assegni ai veterani di avere largheggiato e peggio nella concessione degli assegni.

« Pais. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per sapere se intenda rendere piena giustizia ad un ex-segretario, ingiustamente perseguitato, per aver fatto denunce, per mezzo della stampa, che sono state giudicate opera benemerita, perchè utile al bilancio dello Stato, con sentenza della Sezione d'accusa della Corte di appello di Roma.

« Carlo Del Balzo. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'intero sui motivi che lo determinarono a sciogliere il Consiglio comunale di Casaleto Spartano in provincia di Salerno.

« Giampietro. »

Presidente. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno ai termini del regolamento. Quanto alle interpellanze, gli onorevoli ministri, ai quali sono rivolte, dichiareranno domani se e quando intendono che siano svolte.

Vi sono poi due domande d'interpellanza, annunciate ieri, una dell'onorevole Socci al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, l'altra dell'onorevole Bissolati, al ministro dell'interno. Bisognerebbe che il Governo dichiarasse se e quando intende che siano svolte queste due interpellanze.

Boselli, ministro del tesoro. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Boselli, ministro del tesoro. Il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, che è ancora infermo, si riserva di far conoscere se e quando intende che queste interpellanze siano svolte.

Presidente. Prego l'onorevole ministro del tesoro di pregare alla sua volta l'onorevole presidente del Consiglio ministro dell'interno perchè dia incarico al sotto-segretario di Stato, ovvero a qualcuno dei suoi colleghi, di dichiarare nella seduta di domani se accetta queste due interpellanze, e quando intende che debbano essere svolte.

Boselli, ministro del tesoro. Sta bene.

Sull'ordine dei lavori parlamentari.

Rizzetti. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Rizzetti. Poichè è presente l'onorevole ministro di agricoltura, vorrei conoscere dalla sua cortesia a qual punto si trovi il lavoro della Commissione, che è incaricata di esaminare il disegno di legge per l'esecuzione del quarto censimento della popolazione del regno.

Molto opportunamente questo disegno di legge è stato dichiarato urgente. Faccio però notare che sono ormai passati due mesi; e che, se si vuole che il censimento possa esser fatto nel tempo stabilito dal disegno di legge, non si deve ritardare ulteriormente a portare

il disegno di legge innanzi alla Camera affinché divenga legge dello Stato.

Salandra, *ministro di agricoltura e commercio*. Non posso che associarmi al desiderio, espresso dall'onorevole Rizzetti, che la Commissione, la quale esamina questo disegno di legge, presenti, al più presto, la sua relazione alla Camera; ma, naturalmente, non posso dirgli a qual punto si trovano i lavori di questa Commissione. Appunto per accelerare lo studio di questo disegno di legge, proposi, e la Camera consentì, che il disegno stesso fosse deferito alla medesima Commissione, che lo aveva esaminato nella Sessione passata.

Riconosco che l'onorevole Rizzetti ha perfettamente ragione osservando che la Camera dovrebbe occuparsi con urgenza di questo argomento: perchè, dopo che il Parlamento abbia approvato il relativo disegno di legge, occorrerà un tempo non piccolo per preparare il lavoro pel censimento.

Rizzetti. Allora la preghiera, che avevo rivolta all'onorevole ministro d'agricoltura e commercio, la rivolgerò al nostro egregio presidente affinché questa Commissione presenti, al più presto, la sua relazione.

Presidente. Comunicherò al presidente della Commissione, che si occupa di questo disegno di legge, il desiderio espresso dall'onorevole Rizzetti.

Risultamento di votazione.

Presidente. Comunico alla Camera che, nella votazione per la nomina di un commissario di vigilanza sull'Amministrazione del fondo di religione e beneficenza per la città di Roma, la Camera non è risultata in numero legale.

Dichiaro quindi nulla questa votazione, che sarà rinnovata nella seduta di domani.

La seduta termina alle ore 18.5.

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Rizzetti, per aggiunte agli articoli 56 e 93 della legge comunale e provinciale.

3. Rinnovamento della votazione per la nomina di un commissario di vigilanza sull'Amministrazione del fondo di religione e beneficenza per la città di Roma.

4. Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione dell'Entrata per l'esercizio finanziario 1899-900. (31)

Discussione dei disegni di legge:

5. Acquisto dei quadri e degli oggetti d'arte dell'Arcispedale di S. Maria Nuova in Firenze a favore di detta città (144).

6. Autorizzazione della spesa straordinaria per la costruzione di un edificio per i servizi delle Poste e dei Telegrafi in Milano (157).

7. Sul credito comunale e provinciale (151).

8. Modificazione delle disposizioni contenute nei capi I e II della legge 23 luglio 1896, n. 318 sui provvedimenti a favore della Marina mercantile. (120)

9. Sull'Emigrazione (97 e 97-bis).

10. Tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigrati italiani all'estero (119).

11. Sul servizio telefonico. (3) (*Urgenza*)

12. Disposizioni per la conservazione della Laguna Veneta. (54)

13. Disposizioni per la concessione delle rafferme ai militari del Corpo Reale Equipaggi. (142)

14. Modificazioni dei servizi postali e commerciali marittimi (4) (*Urgenza*).

15. Modificazioni alle leggi per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile (94).

16. Conversione in legge del Regio Decreto 22 giugno 1899, n. 227, per modificazioni ed aggiunte alle leggi sulla pubblica sicurezza e sulla stampa. (15)

17. Provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane dell'ultimo trimestre 1899. (137) (*Urgenza*)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'ufficio di revisione.

Roma, 1900. — Tip. della Camera dei Deputati.

